

Colore e materia

fisiologia | percezione | tecniche | restauro | diagnostica |
decorazione | nanotecnologie | conservazione | interni |
paesaggio urbano | facciate calde | design | architettura |

a cura di
Marcello Balzani
Federica Maietti

progetto sponsorizzato da



ACCADEMIA
del Pensiero
a Colori



© Copyright 2010 by Maggioli S.p.A.
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001: 2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020

www.maggioli.it/servizioclienti
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010
dalla Litografia Titanlito s.a.
Dogana (Repubblica di San Marino)

INDICE

INTRODUZIONE

CLAUDIO BALESTRI Migliorare la Vita con il Colore Da oltre 25 anni, architettura, design e innovazione, nel pieno rispetto dell'ambiente	7
CARLO LISCIOTTO La Fondazione Accademia del Pensiero a Colori Un centro studi sul colore e la decorazione	8
MARCELLO BALZANI, FEDERICA MAIETTI Colore per Colore	9

PENSIERO A COLORI *nutrimento per la mente*

MARCELLO BALZANI Pensare a colori	15
GIANNI CAGNAZZO La fisiologia e la psicologia del colore tra qualità e comfort visivo dell'ambiente interno	23
PAOLO BRESCIA La percezione del colore Interazioni culturali, rapporti tipologici e metaprogettuali	45

OLTRE IL COLORE
produrre e comunicare

- GIUSEPPE MINCOLELLI
Il colore nell'interpretazione di spazi ed oggetti
Il contrasto cromatico come strumento di inclusive design 59
- JORRIT TORNQUIST
Il colore non esiste
È una grande invenzione della mente, un potente mezzo per creare e
costruire visioni del mondo 79
- RICCARDO DALISI
È giunto il tempo del colore 93
- OFFICINEVIDA
Colore identità
Progetto di valorizzazione del centro storico di San Sperate, Cagliari 101

NEODECORATIVISMO
dal minimalismo alle alchimie regali

- MARCELLO BALZANI
Metamorfismo e surrogazione delle superfici
Un percorso a colori tra architettura e stimoli artistico-letterari 111
- PIERLUIGI PIU
Colore e materia nel design di interni 121

PASSATO STORICO
patrimonio da salvaguardare

- GIANNI BULIAN
Dal restauro del colore del Chiostro di Michelangelo alle Terme
di Diocleziano in Roma al Piano del Colore a Siena 135

PAOLO BARBATO
Le coloriture antiche negli edifici storici
Appunti e linee di tendenza 153

NICOLA MAREMONTI
Il colore degli edifici nella città storica
Tutela e conservazione 159

GERMANO TAGLIASACCHI
Il colore nella conservazione del patrimonio storico
Qualità e identità urbana 167

LE FACCIATE CALDE
pensare ad un risparmio energetico

PAOLO RAVA
Calore e colore delle superfici
Il progetto del restauro energetico decorativo 177

NANOTECNOLOGIE
la stessa lingua della natura

FEDERICA MAIETTI
Progetto e conservazione qualitativa delle superfici tra ricerca
e innovazione tecnologica 189

FUTURO CROMATICO
il pensiero dei progettisti

5+1AA
Nonostante tutto... il futuro è a colori 207

CORVINO+MULTARI
I colori delle idee
Progetti come conoscenza di storie, contesti e luoghi 221

	SUSANNA FERRINI	
	Il colore della materia / la materia del colore	
Cromatismo in architettura nella ricerca progettuale di n!studio		227
	C+S	
	Materia e colore	
	Trad(i/e)uzione	235
	PERFORMA A+U	
	Il colore come atmosfera	
La nuova dimensione della città contemporanea		245
	BIOGRAFIE	259

Colore per Colore

...Pour l'instant au soleil il dore sa cloison
au dans le feu du four il amaigrit sa terre
il se vernit le col et l'ampleur de ses formes
des spectres incubés dans la grisaille infirme
de l'ombre et de la sienne et jusqu'au smaragdin
de l'ocre et du cobalt au lapis-lazuli.

Raymond Queneau, *Petite cosmogonie portative*, Sixième chant, 1950 ¹

...Into the rainbow's shy embrace.
We shiver uncomplainingly,
And taste upon our lips, this minute,
The emerald kiss,
And breath on breath of indigo.

Dylan Thomas, *Rain cuts the place we tread*, 1930 ²

Nel caleidoscopico quanto frastornante susseguirsi di immagini in cui si è accecati dalla dissuasione e portati continuamente a “vedere senza andare a vedere (...) percepire senza esserci veramente” ³ sembra che uno scopo diffuso quanto reiterato sia quello di produrre un’arte e un progetto dell’*amnesia* ⁴, che attecchisce rapidamente nella stanchezza del quotidiano, per offrire con ammiccante rapidità proposte nuove ad ogni sorgere del sole. Perché dopo tutto perdere la memoria è un po’ come perdere la vita. Ed è più semplice e meno costoso offrire un nuovo modello a tutti coloro che sono disattenti sulla difesa della propria identità.

Dato che diversamente da quanto si crede e si pensa, forse erroneamente condizionati dalle mode *del fare e del dire* che infestano i modelli culturali e i loro strumenti di diffusione, la qualità (del design, urbana e

architettonica) fonda invece le sue radici di interesse in un diffuso ed articolato susseguirsi di segni, memorie, permanenze, storie e miti della cultura sociale e del territorio che non può prescindere dalla riconoscibilità e dal recupero di ciò che si è e che si è stati. Si mettono in atto degli stratagemmi per la sopravvivenza, esattamente come accade per alcune funzioni biologiche che si sono evolute nel tempo. Nessuno pensa a respirare come nessuno pensa a come ricordare, a meno di non essere sott’acqua, nel chiuso di una stanza con poche risorse gassose o sotto lo stress di un esame e nel confronto (piacevole, doloroso) con i propri ricordi e reminiscenze. Attribuire nomi alle cose o *significati ai colori*, ad esempio, è un’azione della memoria (e non solo della conoscenza) e quando si appiccicano i *post-it* si cerca di fare uso strategico di tale strumento. Si passa una vita a mettere etichette, direbbe uno degli

abitanti del villaggio di Marquez ⁵, per tentare di salvare le memorie.

Ed ecco che il linguaggio (orale, scritto, disegnato e colorato) è parte dell'incessante stratagemma che l'umanità mette in atto da sempre. Cambiano i supporti, gli arnesi, i modelli di produzione (mentale), i *format*, ma il desiderio di terapia (e di guarigione dalla *strana pestilenza* del villaggio di Macondo) sono sempre i medesimi.

Quando ormai due anni fa ci venne proposto dall'Accademia del Pensiero a Colori di coordinare ed entrare a far parte del "Forum internazionale Pensare ad un Futuro Cromatico in Architettura", da un lato, lo dobbiamo ammettere, l'iniziativa ci sembrò folle. Folle per le motivazioni che aprono il testo: nessuno ormai ha desiderio di ascoltare veramente dei contenuti, almeno che non appaiano collegati in maniera utilitaristica ad aspettative formative concrete (aggiornamento normativo o innovazione tecnologica). Ma ci apparve anche subito una straordinaria opportunità: avere la possibilità di tentare di salvare le memorie, di sbloccare dei processi di assuefazione che rendono ciechi gli occhi e poco plastica la mente, di riattivare la curiosità.

Avventurarsi per l'Italia, in grandi e piccoli centri, con uno *strumento di terapia* per guarire dall'amnesia del quotidiano e rendere disponibile, aperto e libero il confronto sul tema del *colore nel progetto*, parlando a tecnici di diversa formazione e competenza professionale è stata ed è un'esperienza ricca e coinvolgente. Ogni Forum per molti partecipanti risulta un evento inaspettato, perché denso ed integrato. Da questo primo *step* di Forum nasce il volume.

Un volume che segue la medesima logica organizzativa. Una struttura per ambiti tematici in cui si alternano

di volta in volta diversi specialisti, chiamati a portare il loro punto di vista attraverso un contributo metodologico, artistico, professionale e progettuale. Sono domande che richiedono risposte in merito a:

Pensiero a colori: *nutrimento per la mente*

Oltre il colore: *produrre e comunicare*

Neodecorativismo: *dal minimalismo alle alchimie regali*

Passato storico: *patrimonio da salvaguardare*

Le Facciate calde: *pensare ad un risparmio energetico*

Nanotecnologie: *la stessa lingua della natura*

Futuro cromatico: *il pensiero dei progettisti*

Il tema del colore viene declinato in sette capitoli dove si è deciso di offrire una sintetica ma efficace presenza di quasi tutti i relatori che sono entrati a far parte del Forum. È una scelta dei curatori che segue il tracciato interdisciplinare e trasversale con cui l'iniziativa culturale e formativa ha avuto inizio ed ha dato i suoi primi frutti per oltre un anno tra Napoli, Bari, Cagliari, Catania, Giulianova Lido e Finalborgo. Con la concreta prospettiva che a questo volume ne possano seguire altri di approfondimento su ogni specifico ambito.

Pensare a colori permette di comprendere come tessuti, frammenti, percorsi, oggetti, luoghi che identificano azioni del quotidiano come emergenze del patrimonio culturale, tecnologie come comportamenti, ricerche sulla fisiologia come sulla psicologia della percezione sono capaci di raccontare la vita da un punto di vista o dall'altro o se sta nel ruolo (anche etico) di chi ha la possibilità di trasformare o modificare la realtà di avere la sensibilità di scoprirlo di volta in volta, compiendo un atto di rispettosa ricerca che deve provare a dar valore alle *relazioni*, ai rapporti, alla trama sottile di ragnò che

intesse, quasi invisibilmente, ogni angolo o spigolo della nostra vita. Forse è proprio così.

Quando ci si avvicina *colore per colore* ad un piccolo o grande luogo il nostro corpo, il nostro volto vengono sfiorati da una leggera bava invisibile, tante volte e tante volte ancora mentre ci addentriamo in esso.

E non è la *ragnatela del tempo* che si deposita tra i passaggi delle porte e sui mobili quella di cui parliamo, non è quella dell'abbandono e dell'incuria (degnata anch'essa di essere parte delle motivazioni per la realizzazione di un volume come questo, dove i colori del passato storico sono tracce importanti della cultura europea), ma è quella struttura di forma, significato ed identità che alimenta la nostra *memoria* e della quale non possiamo veramente fare a meno.

Un'altra cosa, che è un altro colore.

Le forme cromatiche si accostano a forme poetiche.

È una somiglianza che utilizza una specie di *sinestesia ipertestuale*, che mescola significati, assonanze e tonalità del verso come dei colori. Forse l'inquinamento cromatico o (meglio ancora) la violenza acromatica di un imperante modello culturale procede parallelamente con un'insana perdita di consuetudine all'alimentazione di pensiero libero.

Cibarsi di poesia è un po' come *mangiare a colori*, fa bene al corpo e fa ancora meglio all'anima.

Allora abbiamo cercato di accostare ad ognuno dei sette ambiti tematici un *taglio dal sapore poetico*, che impone un colore e propone una citazione poetica in cui lo scrittore o l'artista-scrittore si esprime solo a parole.

Marcello Balzani e Federica Maietti

... e che del resto la sola parola "rosso" non vale a definire, e non serve allo scopo parlare di sangue al naso, e anche una bandiera può scolorirsi, e se tuttavia dico soltanto rosso, il rosso non vuole e rivolta il suo mantello: nero, ecco la Cuoca Nera, mi spaventa in giallo, m'inganna in azzurro, all'azzurro non credo, non mi mente, non mi rende verde: verde è la barà in cui divento erba, il verde mi copre, da verde sono bianco: mi battezza in nero, il nero mi spaventa in giallo, il giallo m'inganna in azzurro, all'azzurro non credo, verde, il verde sboccia in rosso...

Günter Grass, *Il tamburo di latta*, 1959

Note

¹ "... Ed intanto al sole dora / sue strutture, o nel fuoco del forno / la sua terra assottiglia ed invernica / il collo e delle sue forme l'ampiezza: / spettri covati dentro al chiaroscuro / malaticcio della terra di Siena / e della terra d'ombra, e così via / fino allo smeraldino e fino all'ocra / ed al cobalto ed anche al lapislazzulo.", R. Queneau, *Piccola cosmogonia portatile*, trad. Sergio Solmi, Einaudi, Torino, 1988, pp. 131-132.

² "... Nel timido abbraccio dell'arcobaleno. / Rabbriviamo senza lamentarci, / E sulle labbra assaporiamo quell'attimo, / Il bacio di smeraldo, / Ed il respiro sul respiro d'indaco.", D. Thomas, *Poesie inedite*, Einaudi, Torino, 1988, pp. 39-41.

³ P. Virilio, *L'arte dell'accecaimento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007, p. 12. Virilio pone criticamente il problema recuperando le constatazioni di Maurice Merleau-Ponty, che già nel 1953, attraverso un percorso di ricerca fenomenologico della percezione, intravedeva profeticamente che la principale qualità del secolo futuro sarebbe stata quella della distrazione.

⁴ *Ibidem*, p. 53.

⁵ Cfr. G. García Marquez, *Cent'anni di solitudine*, Mondadori, Milano, 1982, p. 45; cfr. inoltre D.L. Schacter, *Alla ricerca della memoria*, Einaudi, Torino, 2007, e M. Balzani, *Wayfinding in Housing. Prove di navigazione nel data base dell'abitazione per stimolare una lettura trasversale*, in M. Balzani, G. Tonelli, N. Marzot, G. Dosi, *Housing 4. Case a schiera. 40 esempi in formato digitale di case a schiera in un DVD*, Maggioli, Rimini, 2007, pp. 35-36.

FUTURO CROMATICO

il pensiero dei progettisti

L'architettura, fatto plastico ed astratto, è incolore o, se si vuole, acoloro. La possiamo «ideare» secondo colore (o colori) e materia (o materiali), ma se la dobbiamo giudicare puramente come architettura: nella essenza architettonica, la consideriamo acoloro. Come la scultura. Come il fenomeno, volumetrico, del cristallo. Quindi è naturalmente bianca. (...) Quando si pensa ai colori nell'architettura si fa allora dell'ambiente, della paesistica (paesaggio verde o paesaggio urbano). È un fatto di paesaggio e non di architettura. (...) Il colore nel paesaggio urbano è una espressione di architettura solo «corale» in senso polifonico: una voce diversa in un canto unico.

Gio Ponti, *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*, 1957

Il colore come atmosfera La nuova dimensione della città contemporanea

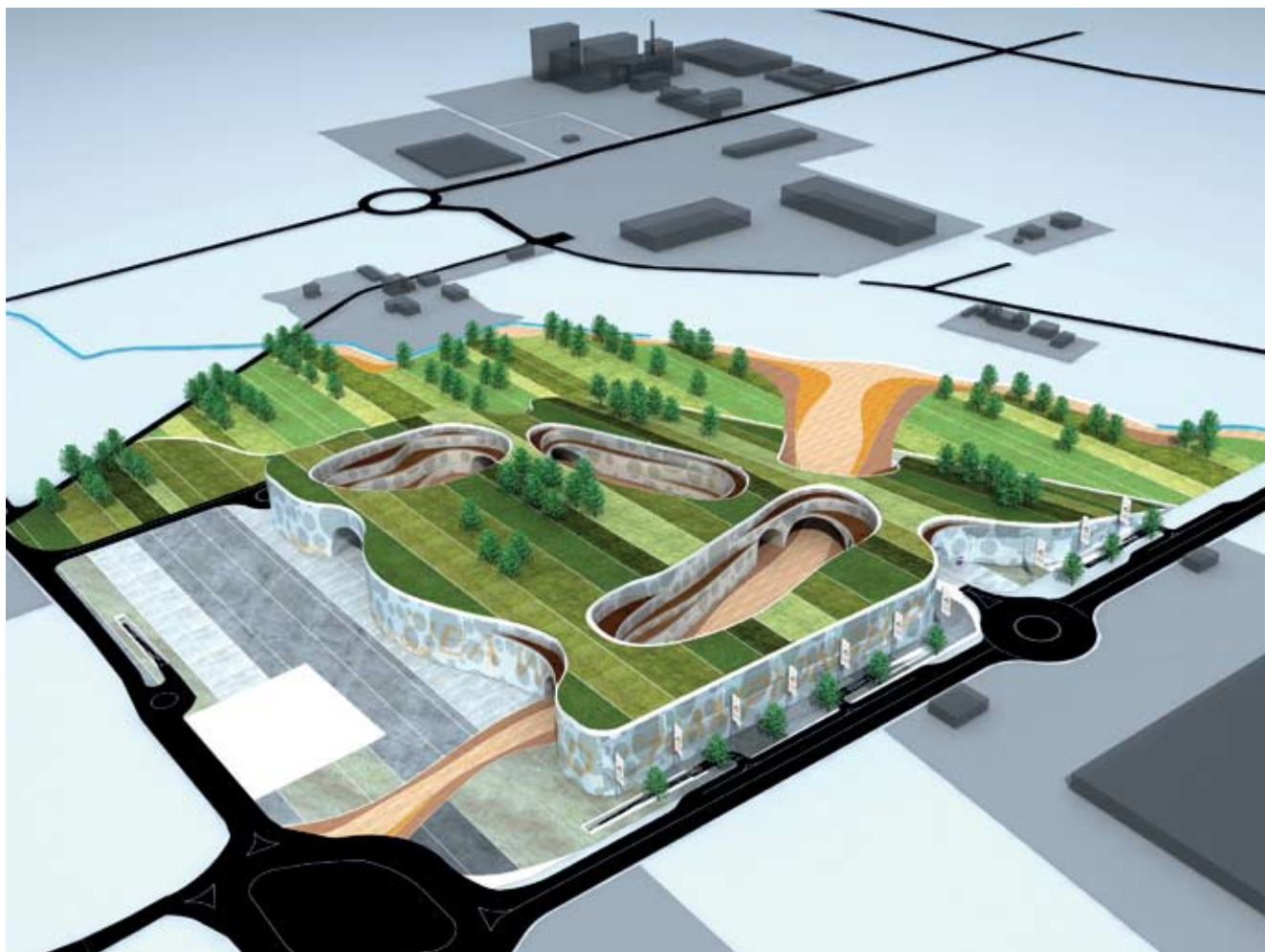
Performa A+U
Nicola Marzot
Luca Righetti

L'uso del colore nell'attività sperimentale dello studio Performa A+U risulta volutamente equidistante tanto dalla ricerca sul puro "linguaggio" quanto da ogni atteggiamento intenzionalmente mimetico.

La prima attitudine si manifesta nell'ambito della tradizione di impronta "modernista", interessata prevalentemente al riconoscimento delle proprietà comunicative della sostanza cromatica nelle sue valenze "assolute", attraverso il ricorso all'astrazione, ovvero eliminando ogni riferimento diretto alla materialità del colore, ridotto a semplice componente dello spettro luminoso. La seconda, al contrario, si manifesta attraverso l'identificazione integrale del colore con il materiale, con l'obiettivo di valorizzarne la plasticità.

La terza via che si intende perseguire è quella del colore quale strumento capace di costruire quell'"atmosfera", ovvero il contesto, che il progetto intende evocare. I due progetti urbani di seguito presentati rispondono entrambi a tale scopo. Il concorso per la stazione di Bologna, interpretando il tema come frammento di città sospesa, riprende i toni tradizionali della città senza scendere nella citazione letterale dei materiali che storicamente l'hanno interpretata, ovvero il mattone e l'intonaco. Il Parco delle Stelle, similmente, ripropone la dimensione del paesaggio, alla cui scala si rappor-

Parco delle Stelle, progetto per la Città dello Sport di Bologna. Vista aerea frontale



ta, evocando la conformazione di una “zolla” artificiale, senza per questo rappresentarla.

Parco delle Stelle, progetto per la Città dello Sport di Bologna

I nuovi modi dell’offerta di beni e servizi qualificanti il mercato, nel corso degli ultimi due decenni, hanno indotto un’improvvisa accelerazione dei processi dissociativi del paesaggio ibrido e plurale, discretizzando il territorio sulla base di reti internazionali esasperatamente specializzate - in prevalenza infrastrutturali, logistiche e commerciali - dotate di attrezzature e servizi reciprocamente indifferenti, che diluiscono la filiera produttiva su di un orizzonte spazio-temporale non più percepibile, ma solo immaginabile, destabilizzando programmaticamente il significato convenzionalmente attribuito al limite.

L’area in cui si inserisce la proposta è testimonianza operante degli scenari



Parco delle Stelle, progetto per la Città dello Sport di Bologna

superficie netta: 90.000 mq

programma funzionale: Arena sportiva, Centro riabilitazione e palestre, Centro wellness e accoglienza, Eduteinment

cliente: Parco delle Stelle S.r.l.

progetto: 2007-09, incarico diretto

fase di progetto: progetto di massima

progetto architettonico e urbanistico:

PERFORMA A+U

strutture e impianti: ARUP Italia e

ARUP Sport



A sinistra, fronte sull’arena e centro di intrattenimento. In alto, “canyon” interno



*In alto, entrata dal parco.
Sotto, sezione longitudinale con arena e
campi di allenamento*

della contemporaneità. Relitti dell'originaria tessitura poderale in "tornature" bolognesi, derivanti dalla suddivisione della primitiva matrice centuriale. Ad essa si sovrappongono i segni dell'offerta residenziale attuata dall'Amministrazione nei primi anni '70. Il palinsesto è ulteriormente articolato dal sistema della Grande Distribuzione.

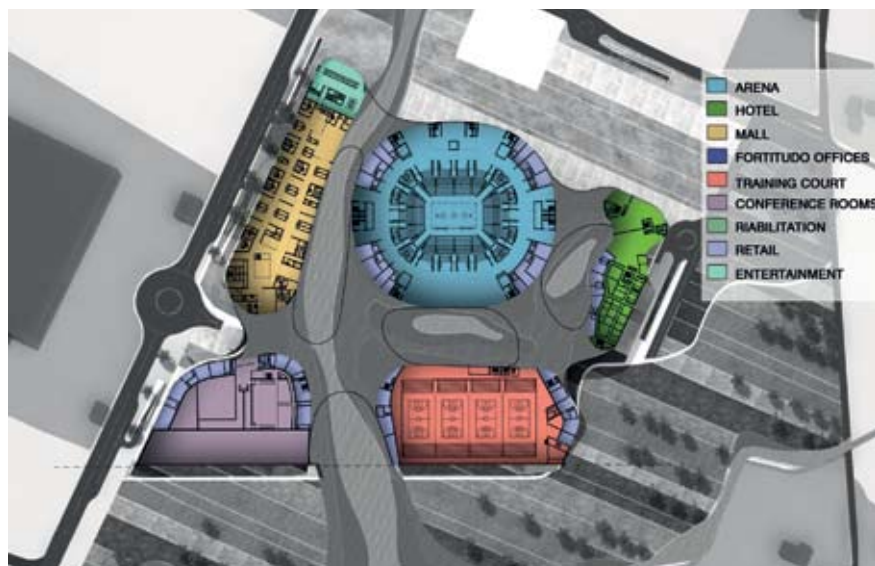
La strategia perseguita diventa pertanto quella di dare forma a un'"interfaccia" che sia in grado di connettere le reti ambientali esistenti con quelle infrastrutturali, logistiche e commerciali di cui si prevede l'implementazione. L'obiettivo di progetto viene perseguito attraverso una tecnica di ibridazione, che assimila i materiali esistenti all'interno di una configurazione risultante inedita, cortocircuitandone programmaticamente il senso complessivo. Il nuovo parco a tema si colloca su di un orizzonte di riferimento concettualmente alternativo traducendo il paesaggio in topografia architettonica, una "zolla abitata", parzialmente sollevata rispetto al profilo della pianura circostante, che si relaziona immediatamente alla logica delle reti internazionali attraverso il suo programmatico fuori scala e la vicinanza alle infrastrutture per la mobilità, mentre l'assimilazione del piano di co-



pertura a un ampio manto inerbito e piantumato, in continuità funzionale e morfologica con le immediate adiacenze, stabilisce una consonanza simbolica e reale con i relitti di campagna esistenti.

Gli accessi allo spazio ipogeo risultano scavati nella massa compatta della “zolla”, quasi fossero *canyons* tracciati dai diagrammi di flusso prevalente, così da identificarne le parti risultanti per differenza. La topografia artificiale che ne risulta accoglie quattro distinti aspetti in cui il tema della “Città dello Sport” risulta articolato: l’agonismo, attraverso la previsione di una nuova arena, prevalentemente destinata ad accogliere eventi di livello internazionale - non solo sportivi - in ragione di una capienza complessiva pari a 15.000 posti, funzionalmente collegata ad attrezzature per il riscaldamento degli atleti; la riabilitazione, accolta in un centro specializzato dotato di palestra aperta anche a una utenza allargata; il *wellness*, costituito da un centro benessere con Spa e relativo sistema di accoglienza, unitamente a superfici commerciali specializzate rivolte a prodotti per la cura del corpo; l’*Eduteinment*, previsto all’interno di un volume a sezione variabile, atto a consentire esperienze interattive multisensoriali che concilino intratteni-

Planimetria generale e, a sinistra, pianta del piano terra



mento ed educazione scientifica. L'offerta di servizi indoor è arricchita dalla presenza di attrezzature all'esterno.

Le parti in elevazione del paesaggio artificiale verranno trattate con un sistema a doppia pelle che, combinato all'efficienza termica complessiva del manto di copertura inerbato, al ricorso alla geotermia e all'apporto del termovalorizzatore per teleriscaldamento e teleraffrescamento, concorrerà alla capacità di produrre autonomamente il fabbisogno energetico richiesto a pieno regime. In questa prospettiva si giustifica la volontà di garantire un pieno e continuo utilizzo degli spazi nell'arco della giornata attraverso una calibrata *mixité* funzionale, che garantirà anche un'importante funzione di presidio dell'area, a vantaggio della pubblica sicurezza degli ambiti limitrofi.

Entrata dei "canyon"



Concorso Internazionale per la Stazione di Bologna Centrale

L'edificio della nuova Stazione Centrale di Bologna e lo sviluppo delle aree circostanti offrono la possibilità di collegare le parti nord e sud della città di Bologna e di sviluppare la stazione come parte fondamentale della strategia di lettura urbana attraverso le sue importanti tracce urbane. È

Progetto per la nuova Stazione Centrale di Bologna. Vista aerea



*Concorso Internazionale per la Stazione
di Bologna Centrale: masterplan e modelli
di studio*

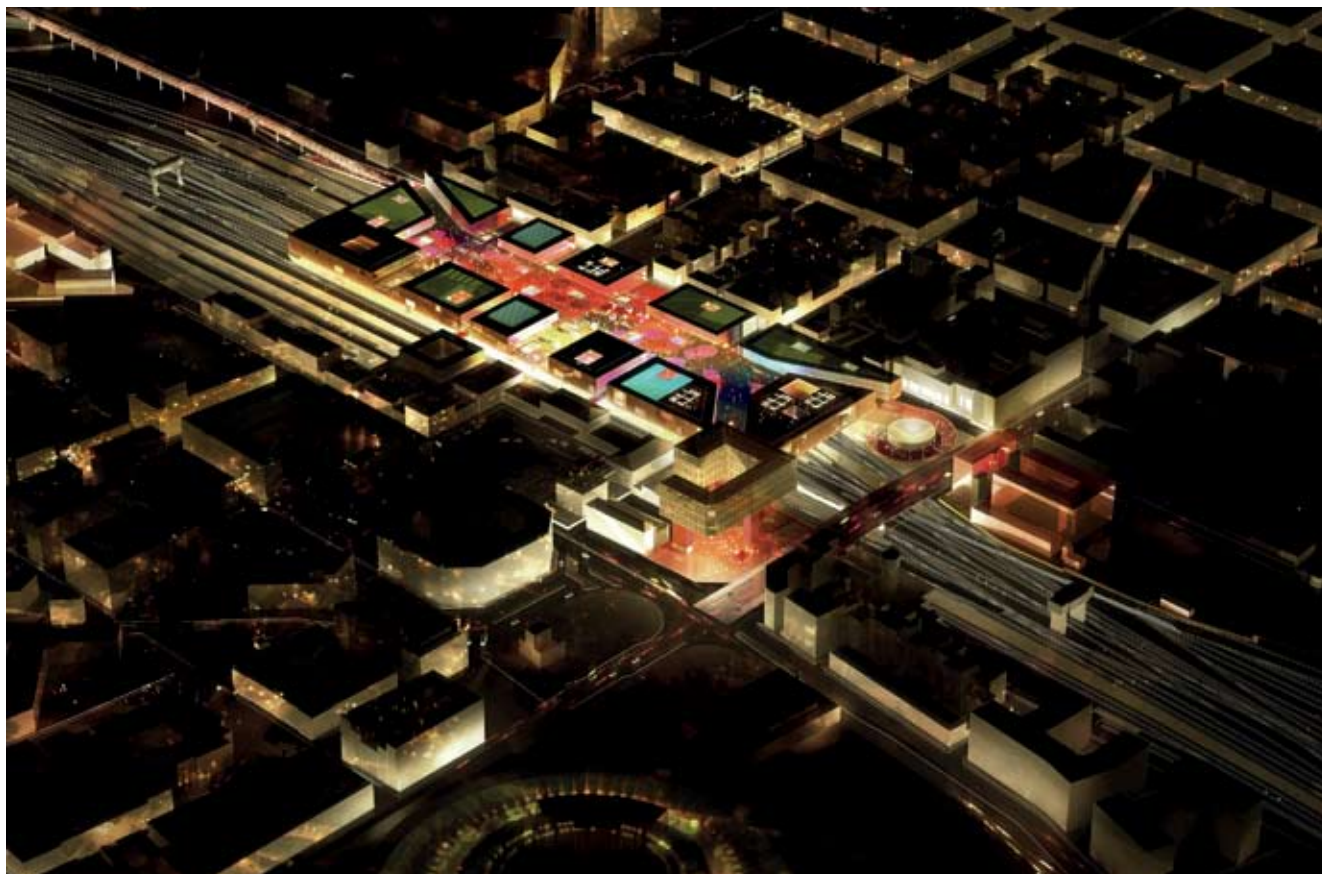
per questo motivo che la proposta verte sull'adozione del tessuto urbano circostante di Bologna, come il punto di partenza e la fonte ispiratrice del progetto. Ci si è concentrati in particolar modo nella fase di attenta analisi della struttura della città di Bologna sulla base della convinzione che le stazioni contemporanee dovrebbero agire come parte integrante della stessa. All'interno di essa, i diversi sistemi di trasporto sono collegati in un modo fluente e parti della vita quotidiana indipendenti dal viaggio possono



futuro cromatico

essere vissute qui in una piacevole esperienza. Attraverso il programma di infrastrutture e di stratificazione, può essere raggiunta una connettività ottimale. Per fare questo, l'infrastruttura deve essere resa abitabile e vivace. È qui che si propone di far "fluttuante" parte della città, che collega il cuore di Bologna attraverso i segni urbani. La nuova parte della città è facilmente raggiungibile attraverso ponti che si diramano in tutte le direzioni. Sia i viaggiatori che i cittadini possono raggiungere il centro della nuova stazio-

Vista aerea notturna



**Concorso Internazionale
per la Stazione di Bologna Centrale**

dimensioni: superficie dell'area
35 ettari (suddivisa in 4 aree)

superficie netta 162.000 mq

programma funzionale: Stazione centrale

cliente: RFI

progetto: 2008, concorso di progettazione

fase di progetto: invito al concorso

local partner: PERFORMA A+U

team leader: MVRDV

ne ferroviaria denominata, nella logica del progetto, "Città sospesa", per la sua morfologia, con scale mobili o rampe. Una volta raggiunta la piattaforma, tutta una serie di blocchi e spazi pubblici prendono vita, con entrambe le funzioni di stazione e pubbliche funzioni, continuamente interconnessi. Tutti gli spazi pubblici, commerciali e ricreativi affacciano sulle strade e le piazze, al riparo dal sole e dalla pioggia sfruttando i generosi "portici" a loro disposizione contemporaneamente, la stazione e il programma della città sono in grado di mescolarsi ricreando un ambiente commerciale attraente, dotato della necessaria flessibilità di utilizzo per cambiare in funzione delle



varie necessità. Lo spazio è composto da continui vuoti che collegano visivamente le piattaforme ai binari, fornendo così una generosa illuminazione alle piattaforme. Le coperture degli edifici hanno la possibilità di essere utilizzate come ulteriore livello ad uso pubblico, per offrire relax ai viaggiatori e ai cittadini di Bologna, e un sorprendente panorama della città, allo stesso tempo vicino ai binari ferroviari. Strade, piazze, scale mobili e ascensori formano una rete tridimensionale di movimenti che consente un rapido accesso ai diversi binari. Tutte le aree di accesso e di trasferimento sono all'aria aperta e alla luce del sole, in modo da offrire una panoramica

*Nella pagina a fianco, fori di aerazione
dalla piazza interna.
In basso, la piazza interna dal
centro congressi*



*Banchine dei treni.
Nella pagina a fianco, entrata della stazione*

ai viaggiatori verso l'alto nel cielo e verso il basso nei binari. Le piazze porticate e gli eleganti ponti pedonali combinati alla costruzione di rampe connesse con l'esterno della stazione offrono intimità e protezione dagli agenti atmosferici.







Studio PERFORMA A+U, gli architetti Nicola Marzot (1965) e Luca Righetti (1964) dal 1996 svolgono attività professionale in qualità di contitolari dello studio di progettazione PERFORMA A+U. Lo studio ha sede in Bologna ed offre servizi di consulenza e progettazione integrata, dalla scala urbana a quella del manufatto edilizio, tanto nel campo del recupero quanto in quello delle nuove realizzazioni, fino a comprendere l'architettura d'interni. Pur affrontando ogni aspetto della progettazione, si specializzano nella ingegnerizzazione della commessa, in proprio e/o conto terzi, e nella predisposizione di strategie di trasformazione, valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare all'interno di piani urbanistici e programmi complessi di riqualificazione urbana e territoriale promossi da soggetti tanto pubblici quanto privati. Lo studio ha vinto, in collaborazione, numerose competizioni internazionali attinenti alla costruzione di Società di Trasformazione Urbana e alla formazione di nuovi strumenti di pianificazione. Nicola Marzot è stato Professore a contratto presso le Facoltà di Architettura Ferrara (1995-1998) e Firenze (1997-1999) e presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna (2000-2003), Visiting Professor in Architecture, Hosey University a Tokyo, Giappone (2003), Visiting Professor in Engineering, Lund University in Svezia (2004), Visiting Professor in Architecture, TU Delft Polytechnic, Delft in Olanda (2006-2008).

Dal 2004 è Ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di architettura di Ferrara dove insegna *Composizione Architettonica*. È dal 2002 consulente urbanistico di OIKOS Centro studi sull'abitare e dal 2005 Responsabile Urbanistica dell'Osservatorio Immobiliare di Nomisma Spa. È stato membro del comitato scientifico di MARKITECTURE, manifestazione internazionale di architettura promossa dall'Ente Fiera di Bologna (2004-2005) e tra i curatori del Padiglione Italiano alla X Biennale Internazionale di Architettura di Venezia (2006).

Luca Righetti dal settembre 1999 fa parte della Commissione per la Qualità Architettonica del Comune di Pianoro (Bologna) ed è, dal 2005, consulente per la piattaforma Regione Emilia-Romagna di Banca Intesa Spa e Banca Popolare Italiana.

Tra gli ultimi progetti sviluppati e realizzati si possono annoverare: concorso per il Padiglione della città di Bologna al Shanghai World Expo 2010 a Shanghai in Cina, 2° premio; Urban Entertainment Centre, Parco delle Stelle area CAAM a Bologna; concorso del Complesso Integrato della Stazione di Bologna Centrale a Bologna, Italia, finalista alla 2ª fase; Masterplan di una Nuova Città da 30.000 abitanti, chiamata VEMA per la 10ª Biennale di Architettura di Venezia; Parco Tematico con Complesso Multifunzionale Quartiere Borgo Panigale a Bologna; progetto Acquario a Rho-Pero a Milano; Via Larga nel Quartiere San Vitale a Bologna; Ex Officine Adige a Verona; edificio residenziale "Via Vighi" a Bologna.

Sito ufficiale: www.studioperforma.com